

M5S SULLA SCUOLA



1. Il M5S fortemente convinto che la scuola, anche in Trentino deve tornare a fungere da strumento di preparazione alla cittadinanza attiva e di crescita sociale, ribadisce in modo chiaro la propria intenzione a porre fine all'epoca delle esternalizzazioni e delle privatizzazioni. Intende procedere all'azzeramento del sistema degli enti privati sia nell'ambito della fascia 0-6 anni, sia in quello della formazione professionale con la costituzione, sulla scorta del virtuoso esempio del sistema altoatesino, di apposite agenzie a totale controllo pubblico che subentrino ai privati nell'erogazione del servizio. Il sistema educativo tornerà di diretta competenza della Provincia innanzitutto per essere rapidamente sgravato dell'enorme peso burocratico di cui oggi è carico. Sgravati del carico burocratico (che sarà cancellato e non spostato) e liberati dalle briglie delle clientele, anche gli insegnanti potranno sviluppare al massimo le potenzialità della propria figura di professionisti della formazione anziché quella di semplici impiegati e meri esecutori che gli è stato assegnato negli ultimi anni dalle precedenti amministrazioni.
2. Fondamentale per l'autonomia e l'autogoverno della scuola è la spoliticizzazione, quindi la politica fuori dagli organi che oggi coordinano e gestiscono nomine e movimentazione dei dirigenti da assegnare alla sede solo in base allo scorrimento di una graduatoria. Il dipartimento della conoscenza dovrà tornare appannaggio di chi proviene dal mondo della scuola. Il M5S vuole tornare a dare potere a chi ha competenza specifica e piena autonomia nella gestione agli organi interni della scuola. A tal fine, si procederà al riequilibrio delle competenze tra dipartimento, dirigente scolastico, consiglio di istituto e collegio docenti per dare contenuto al principio dell'Autonomia.
3. Il cosiddetto Trilinguismo, imposto dall'alto senza alcun coinvolgimento della comunità scolastica, deve trovare un momento di riflessione e una ripartenza che non può prescindere dalle tempistiche e dalle indicazioni degli operatori. L'apprendimento delle lingue sarà comunque un obiettivo da perseguire.
4. Punto fermo del programma del M5S: siamo convinti che la scuola dovrà dedicarsi alla formazione del cittadino, abbandonando le sempre più pressanti pulsioni (sconsideratamente sostenute da incentivi economici) verso la scuola azienda, la scuola-parcheggio. I discenti devono acquisire cultura e formazione trasversale per divenire i cittadini attivi di domani prima che i lavoratori improvvisati.

5. Inaccettabile che i più deboli e bisognosi restino indietro per questo il M5S garantirà la copertura delle ore di sostegno con l'assunzione degli insegnanti e degli educatori, interrompendo la pratica delle crescenti esternalizzazioni.

Per quanto riguarda invece le eccellenze il M5S ritiene che l'università di Trento può ricoprire un ruolo di guida e traino dell'intero sistema trentino e a tal fine si ritiene necessario riaprire una discussione trasparente e diffusa sulla sua autonomia, la sua organizzazione, la sua governance, le forme di finanziamento e di democrazia che la animano, anche eventualmente riconsiderando la norma di attuazione della delega ricevuta e le sue norme di organizzazione e gestione. Si intende mettere a sistema tutti i centri di ricerca presenti sul territorio in modo da massimizzare la loro interconnessione e la collaborazione sinergica a cominciare dalla Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Edmund Mach di San Michele. Si rende necessario incoraggiare la meritocrazia e favorire la tensione all'eccellenza in tutti gli ambiti. Il metodo vincente consiste nel diminuire gli investimenti in infrastrutture improduttive e finanziare persone e progetti in grado di garantire impatto e risultati concreti e chiaramente quantificati.

6. e 7. La Valorizzazione degli operatori della Scuola è un punto specifico del nostro programma poiché puntiamo alla qualità del lavoro dell'insegnante sgravato da tutte le attuali incombenze burocratiche cui facciamo riferimento già nella prima risposta. Servono risorse ben spese e dialogo costruttivo in cui noi saremo la parte attiva che ascolta le reali necessità dei docenti. Provvederemo allo sradicamento del precariato, cercato e voluto da chi ha inteso la scuola come un proprio terreno di conquista, per tenere gli operatori sotto costante ricatto.

L'assegnazione di sede ai dirigenti scolastici dovrà avvenire non più in base a scelte arbitrarie ma sulla scorta di graduatorie costruite con criteri trasparenti, basate sul merito e sui risultati raggiunti. La revisione e il riconoscimento dei profili professionali degli operatori della scuola, con riferimento particolare alle figure intermedie di staff e al personale tecnico-amministrativo servirà a riportare ordine e ad aumentare le prestazioni del sistema. Abbandoneremo il modello degli incentivi discrezionali proto-clientelari per basarli su un sistema di incentivazione del merito e della vera professionalità.